

Progetto per la conservazione della biodiversità

Un caso di ragionamento emotivo SCARSAMENTE INFORMATO

“**I** mufloni «alieni» del Giglio e la pretesa di trattare la natura come un museo” è il roboante titolo di un intervento a firma di Fabrizio Rondolino pubblicato di recente sul sito del Corriere della Sera che con piglio molto polemico critica la messa in atto della prevista eradicazione del muflone (*Ovis aries*) dal territorio dell’Isola del Giglio in quanto catalogato come specie aliena invasiva (Invasive alien species – IAS). Rondolino si dice stupito e scandalizzato poiché non trova spiegazione sufficiente a tale evenienza visto che i mufloni introdotti – a suo dire dal 1955 – non creano danni né alle attività agricole né all’ambiente come documentato da uno studio realizzato dal Dipartimento di Biologia dell’Università di Firenze. Per ultimo viene sottolineato con stupore che per l’eradicazione dei mufloni dall’isola, mentre risulta protetto in Corsica, è previsto il loro abbattimento e che tutto ciò è inserito in un progetto che paradossalmente è denominato *Life LetsGo Giglio*. Ovviamente a coerente coronamento del suo ragionamento l’autore ritiene un’assurdità che tale progetto abbia anche un costo complessivo di 1,6 milioni di euro e che sia co-finanziato dall’Unione Europea. Questo intervento può essere preso ben ad esempio di come sia facile, anche per una firma alquanto autorevole, cadere in errore non conoscendo, o se conosciuti non valutandoli adeguatamente e correttamente, tutti gli elementi che possono caratterizzare qualunque fenomeno e quindi la sua complessità. A questo presupposto di certo non sfugge anche il progetto *Life LetsGo Giglio* che con scandalo veniva individuato come uno spreco di risorse, peraltro da dedicare alla eliminazione di una specie animale che senza apparente motivo veniva all’improvviso considerata aliena e invasiva. A nostro avviso un caso di ragionamento emotivo scarsamente informato, foriero di una facile indignazione, ma che soprattutto di fatto andava a contribuire a quell’atteggiamento, sempre più radicato nel nostro Paese, in cui si obietta a prescindere e non si tiene nella dovuta considerazione la competenza e anzi quasi la si disprezza. Infatti, nel caso specifico lo scandalizzato stupore comunicato ai lettori non avrebbe avuto modo di esistere se Rondolino si fosse minimamente documentato sulla natura del progetto da lui così fortemente criticato. In realtà, il progetto *Life LetsGo Giglio* meglio definito come “*Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats*” si propone di ristabilire gli equilibri ambientali propri dell’isola e comunque preesistenti all’introduzione, volontaria e no, di specie alloctone (aliene) sia animali sia vegetali nell’isola. L’Isola del Giglio oltre a far parte del



Parco Nazionale Arcipelago Toscano (PNAT) è un sito classificato come ZSC/ZPS della Rete Natura 2000 e come Riserva della Biosfera dell’Unesco e quindi il ripristino dei suoi ecosistemi riveste un particolare significato per la conservazione della biodiversità.

Gli interventi del *Life*, iniziati nel luglio 2019, si propongono di portare benefici alla vegetazione costiera endemica e alle leccete, ma anche di riportare alla normalità la presenza dell’anfibio discoglossa sardo e del tarantolino europeo, il gecko più piccolo d’Europa, oltre a incrementare quella di specie migratorie e nidificanti quali l’averla piccola, la magnanina e il succiacapre. Per raggiungere tali obiettivi, dagli studi preparatori del progetto è stato ritenuto necessario procedere all’eradicazione delle due specie di mammiferi non nativi dell’isola: il muflone introdotto negli anni ’70 del secolo scorso anche a Capraia e all’Elba, che con la sua voracità e adattabilità alimentare si nutre di germogli e giovani piante impedendo così il normale sviluppo della vegetazione forestale e anche costiera, e il coniglio selvatico

(*Oryctolagus cuniculus*). In tempi più recenti è stata introdotta la tartaruga dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*) oggetto di eradicazione anche in Sardegna. Quindi il progetto, di cui è prevista la conclusione alla fine del 2023, ha un obiettivo molto ambizioso: quello di migliorare la qualità e il carattere naturale dell’ecosistema presente sull’Isola del Giglio, tutelando gli habitat e alcune specie che li vivono in linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE sulla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (Direttiva Habitat) e che, oltre al coordinamento del PNAT, vede la collaborazione scientifica anche di quel Dipartimento di Biologia dell’Università di Firenze, citato da Rondolino, invece, come sostenitore dell’innocuità della presenza dei mufloni. Forse avrà cambiato idea, di sicuro si sarà documentato e aggiornato più dell’allarmante giornalista. ■

Vitantonio Perrone

Vicepresidente SIMeVeP